

INDICE

	<i>pag.</i>
<i>Ringraziamenti</i>	IX
<i>Principali abbreviazioni</i>	XI

Capitolo Primo

UNO SGUARDO D'INSIEME SULL'INTEGRAZIONE DIFFERENZIATA NELL'UNIONE EUROPEA: DELIMITAZIONE DEL CAMPO DELL'INDAGINE E PIANO DELL'OPERA

1. L'oggetto dell'indagine: la nozione di integrazione differenziata	1
2. L'integrazione differenziata come peculiarità dell'ordinamento dell'Unione europea: distinzione rispetto ai modelli offerti dal diritto internazionale e dal diritto costituzionale	10
3. Integrazione differenziata e finalità del processo di integrazione	14
4. L'evoluzione della disciplina dell'integrazione differenziata nei Trattati europei	17
5. L'integrazione differenziata come caratteristica strutturale dell'ordinamento dell'Unione europea	25
6. Principi strutturali dell'ordinamento dell'Unione europea e limiti all'integrazione differenziata. Piano dell'opera	33

Capitolo Secondo

I MODELLI DI INTEGRAZIONE DIFFERENZIATA NELL'UNIONE EUROPEA

1. Il problema della classificazione delle forme di integrazione differenziata	41
1.1. Analisi giuridica e paradigmi mutuati dalla scienza della politica	42
1.2. La classificazione dell'integrazione differenziata secondo le tecniche impiegate: l'integrazione differenziata interna ed esterna; l'integrazione differenziata positiva e negativa	45

	<i>pag.</i>
2. L'integrazione differenziata positiva: le cooperazioni rafforzate e gli istituti che vi si ispirano	47
2.1. I caratteri essenziali del modello	48
2.2. La disciplina delle cooperazioni rafforzate di diritto comune: il procedimento di instaurazione e la partecipazione successiva; le condizioni sostanziali (rinvio)	49
2.3. Le cooperazioni rafforzate nel settore PESC e le cooperazioni rafforzate speciali	50
2.4. La cooperazione strutturata permanente	53
2.5. Le misure concernenti gli Stati membri la cui moneta è l'euro previste dall'art. 136, par. 1, TFUE	57
3. L'integrazione differenziata negativa: i regimi di esenzione	58
3.1. I caratteri essenziali del modello e le sue varianti	59
3.2. Deroghe ed esenzioni nell'ambito dell'Unione economica e monetaria	59
3.3. I regimi di esenzione con facoltà di partecipazione selettiva: il Protocollo (n. 19) sull' <i>acquis</i> di Schengen integrato nell'Unione europea e il Protocollo (n. 21) sulla posizione del Regno Unito e dell'Irlanda rispetto allo spazio di libertà, sicurezza e giustizia	62
3.4. La posizione della Danimarca secondo il Protocollo n. 22	65
3.5. Il regime speciale previsto per il Regno Unito dal Protocollo (n. 36) sulle disposizioni transitorie	66
3.6. Il Protocollo (n. 30) sull'applicazione della Carta dei diritti fondamentali al Regno Unito e alla Polonia: un ulteriore regime di esenzione?	68
4. L'integrazione differenziata esterna: gli accordi internazionali fra Stati membri quale possibile veicolo di differenziazione	70
5. L'integrazione differenziata atipica	77
5.1. L'atipicità nell'architettura dell'Unione bancaria ...	78
5.2. ... e nella proposta di riconduzione all'interno dell'ordinamento dell'Unione del <i>Fiscal Compact</i>	81

Capitolo Terzo

COOPERAZIONI RAFFORZATE E PRINCIPI STRUTTURALI DELL'ORDINAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA

1. Cooperazioni rafforzate e principi relativi al sistema delle competenze	85
2. Cooperazioni rafforzate e rispetto dell' <i>acquis</i> dell'Unione	90
2.1. Le cooperazioni rafforzate come strumento di avanzamento dell'integrazione	90
2.2. Il rispetto del diritto dell'Unione in generale	93
2.3. L'integrità del mercato interno	95
2.4. Il divieto di discriminazioni e di distorsioni della concorrenza	96

2.5. L'applicabilità dell'obbligo di rispettare il diritto dell'Unione alle altre forme di integrazione differenziata positiva: in particolare, il caso delle misure fondate sull'art. 136 TFUE	103
2.6. La condizione di massa critica	105
3. Cooperazioni rafforzate e principio di leale cooperazione	107
3.1. La condizione di ultima istanza	107
3.2. La salvaguardia della posizione degli Stati membri non partecipanti	114
3.3. Il principio di apertura	118
4. L'incidenza delle cooperazioni rafforzate sul funzionamento delle istituzioni	122

Capitolo Quarto

REGIMI DI ESENZIONE E PRINCIPI STRUTTURALI DELL'ORDINAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA

1. Premessa: varietà dei regimi di esenzione e ruolo dei principi strutturali	127
2. Integrazione differenziata negativa e integrità dell' <i>acquis</i>	130
2.1. La ricostruzione dell'ambito di applicazione materiale dei regimi di esenzione	131
2.2. Partecipazione selettiva e preservazione della coerenza dell' <i>acquis</i>	137
2.3. La delimitazione dei rispettivi ambiti applicativi di diversi meccanismi di partecipazione selettiva: i rapporti fra il Protocollo n. 19 e il Protocollo n. 21	140
2.4. L'estensione agli Stati membri non partecipanti degli effetti di misure coperte dall'esenzione al di fuori delle procedure previste dal diritto primario	142
2.5. La coerenza come criterio interpretativo e come obiettivo nell'applicazione dei regimi di esenzione e partecipazione selettiva	147
3. L'incidenza del principio di leale cooperazione sulla disciplina dei regimi di esenzione e partecipazione selettiva	151
4. Integrazione differenziata negativa e unità istituzionale	153
4.1. Le regole generali. Le analogie con la disciplina delle cooperazioni rafforzate	154
4.2. Differenziazione e unità istituzionale nell'area dell'euro	156

Capitolo Quinto

INTEGRAZIONE DIFFERENZIATA ESTERNA E PRINCIPI STRUTTURALI DELL'ORDINAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA

1. I limiti all'integrazione differenziata esterna riconducibili al sistema delle competenze	167
----------------------------------------------------------------------------------------------	-----

	<i>pag.</i>
2. I rapporti fra l'ordinamento dell'Unione e gli accordi internazionali fra Stati membri: il primato del diritto dell'Unione	174
3. L'incidenza del principio di leale cooperazione sull'integrazione differenziata esterna	179
3.1. Gli obblighi positivi desumibili dal principio di leale cooperazione in relazione agli accordi fra Stati membri	180
3.2. La dimensione negativa del principio di leale cooperazione: ricostruzione degli obblighi di astensione alla luce della giurisprudenza della Corte di giustizia in tema di relazioni esterne	184
3.3. I rapporti fra integrazione differenziata interna ed esterna	189
4. Accordi <i>inter se</i> e integrità del sistema istituzionale dell'Unione	190
4.1. L'attribuzione di compiti a istituzioni dell'Unione: i limiti formali	192
4.2. <i>Segue</i> : il limite materiale consistente nel rispetto delle attribuzioni conferite dai Trattati	196
4.3. I vincoli applicabili all'azione delle istituzioni al di fuori dell'ordinamento dell'Unione	200

Capitolo Sesto

INTEGRAZIONE DIFFERENZIATA E GIURISDIZIONE DELLA CORTE DI GIUSTIZIA

1. Premessa: Corte di giustizia e integrità del sistema	207
2. Corte di giustizia e integrazione differenziata interna	209
2.1. Le competenze della Corte rispetto alle cooperazioni rafforzate	210
2.2. Le competenze della Corte in relazione ai regimi di esenzione	213
3. Corte di giustizia e integrazione differenziata esterna	216
3.1. Il controllo indiretto sugli accordi fra Stati membri e sull'operato delle istituzioni al di fuori dell'ordinamento dell'Unione	216
3.2. L'attribuzione di competenza alla Corte di giustizia sulla base di accordi fra Stati membri	218
3.3. La salvaguardia dell'autonomia dell'ordinamento giuridico dell'Unione a fronte della differenziazione esterna	224
4. L'effettività del controllo giurisdizionale sull'integrazione differenziata. L'assenza di strumenti di controllo preventivo sulla differenziazione esterna	230
 <i>Conclusioni</i>	 235
 <i>Bibliografia</i>	 241